

LA FINANZIARIZZAZIONE DELLA NATURA (FON – FINANCIALIZATION OF NATURE) È UN CHIARO ED ATTUALE PERICOLO PER I DIRITTI DELLA NATURA (RON – RIGHTS OF NATURE)

di Maude Barlow

Madre Terra è in pericolo. È ben documentato che la nostra crisi planetaria include il caos climatico dovuto alle emissioni incontrollate di carbonio, alla rapida riduzione delle forniture di acqua pulita, al riscaldamento degli oceani, all'estinzione di massa di varie specie e ad una epocale perdita di biodiversità.

C'è stato un risveglio, spesso condotto dai popoli indigeni e dai loro insegnamenti, riguardo all'urgenza di proteggere la Natura se vogliamo sopravvivere. Mentre c'è già la comprensione sull'importanza di contrastare le emissioni dei gas serra e sulla transizione ad alternative energetiche climaticamente compatibili, c'è una crescente comprensione del fatto che i soggetti umani devono smettere di considerare la Natura come una vasta risorsa destinata alla nostra convenienza e al nostro profitto, quanto piuttosto la vera sorgente di vita per la nostra esistenza sul pianeta.

Il movimento dei Diritti della Natura (RON - Rights of Nature) è fondato sul riconoscimento della Natura quale comunità vivente indivisibile di esseri correlati ed interdipendenti con intrinseci diritti. Con questo crescente movimento, la GARN (Global Alliance for the Rights of Nature – Alleanza Globale per i Diritti della Natura) sta creando politiche e leggi che proteggono la Natura e altre specie in quanto entità titolari di diritti e fissando la protezione di fiumi, foreste e terre sotto la guida delle comunità locali. RON riflette la prospettiva indigena per la quale la Madre Terra non è una proprietà da sfruttare per la nostra convenienza o profitto, ma, piuttosto, la sorgente di tutta la vita.

Molte organizzazioni e comunità indigene inoltre si oppongono fortemente alla mercificazione e finanziarizzazione della Natura. Con più del 28% delle terre nel mondo sotto una qualche forma di gestione o proprietà indigena, la loro prospettiva è cruciale. I popoli indigeni vedono se stessi quale parte dell'ecosistema piuttosto che separati da esso e capiscono di essere i guardiani della Natura e della biodiversità nei loro territori. Avvertono l'allarme allorché le loro terre, foreste ed acque vengono divise per venire 'protette' da investitori che operano nei mercati del carbonio e dell'acqua. Accogliamo con favore il recente riconoscimento ai più alti livelli di governi, delle Nazioni Unite e di altre istituzioni internazionali dell'urgenza di un indirizzo per affrontare le crisi ecologiche che contribuiscono alla crisi climatica. Tutti i recenti incontri internazionali e delle COP sulle questioni ONU riguardo al clima e alla biodiversità hanno messo in evidenza la necessità di una radicale protezione e ripristino dei corpi idrici, delle foreste, delle terre umide e della biodiversità, se si vuole assicurare la sopravvivenza nostra e del pianeta. Accogliamo altresì con favore che vengano resi disponibili gli indispensabili fondi per il ripristino dei corpi idrici e degli ecosistemi.

Siamo tuttavia profondamente preoccupati che, con l'appoggio delle Nazioni Unite e della Banca Mondiale, potenti operatori del settore privato si sono mossi per prendere il controllo di tali fondi, trasferendo la responsabilità per la protezione della Natura dalle comunità e dai governi ai mercati del capitale. Multinazionali, fondi mondiali di investimento, grandi soggetti dell'agrobusiness, compagnie dell'energia e della chimica, nonché operatori idrici privati e compagnie dell'acqua in bottiglia si sono presi il centro della scena nel creare un crescente consenso ai più alti livelli, nel sostenere che il settore privato e la finanza privata sono la chiave per salvare il pianeta e che questo può avvenire solo assicurando un profitto nel processo.

È questa la finanziarizzazione della Natura. La sua visione: portare la Natura nel mercato, stabilirne un prezzo e lasciare che sia il mercato – non i governi – a guidare il processo. Ove i governi adottano misure normative per proteggere la Natura, il mercato tratta la Natura come un bene da comprare, scambiare e vendere. Mercato del carbonio e dell'inquinamento idrico, crediti sulla biodiversità, soluzioni basate sulla natura, REDD+, titoli sulla conservazione dell'ambiente selvatico e sulla natura,

crescita verde, futures sull'acqua, servizi degli ecosistemi; questo è il nuovo linguaggio della moltitudine degli interessi privati ansiosi di trarre profitto dal crescente affidamento a livello globale della protezione della Natura.

L'Alleanza Globale per Diritti della Natura (GARN - Global Alliance for the Rights of Nature) afferma il seguente principio:

La Finanziarizzazione della Natura (FON – Financialization of Nature) è il modello sbagliato per proteggere la Natura, ripristinare la biodiversità e combattere il cambiamento climatico.

La FON permette ai governi ed alle istituzioni internazionali di evitare quelle scelte impegnative, leggi e politiche che dovrebbero applicare per affrontare le crisi climatiche e gli impegni che si sono assunti. La FON ha la responsabilità di aver tolto la protezione della Natura dalle competenze delle comunità e dei governi ed averla portata nell'economia di mercato dove deve competere per sopravvivere. La FON mira a minimizzare l'impatto sull'attuale sistema economico basato sulla crescita e non intende sfidare la distribuzione profondamente iniqua del benessere o il potere delle multinazionali maggiormente estrattive responsabili di un così grande danno all'ecosistema. La FON vede la Natura come una risorsa e rafforza una relazione di sfruttamento tra gli umani e la Natura. Ove ciò è stato adottato, la FON ha fallito clamorosamente nel proteggere la Natura.

La GARN afferma con chiarezza che, per assicurare un futuro ambientalmente sostenibile, gli umani devono riorientarsi da una relazione di sfruttamento ed autodistruttiva con la Natura ad una che rispetti la profonda interrelazione con ogni forma di vita e contribuisca alla salute e all'integrità dell'ambiente naturale.

Affinché ciò si realizzi, occorre stabilire un sistema di giurisprudenza che consideri e tratti la Natura come un'entità portatrice di diritto e non come una semplice proprietà da sfruttare a piacimento. Questo "necessario strumento di giurisprudenza" è già in corso sotto la guida di comunità locali, consigli municipali, gruppi indigeni e, in alcuni casi, anche di governi statali, provinciali e nazionali. Al fine di proteggere la Natura come soggetto in possesso di diritti, è necessario un governo democratico, un controllo da parte della comunità e trasparenza.

Il (movimento dei) Diritti della Natura (RON) costituisce la chiara visione alternativa alla Finanziarizzazione della Natura (FON – Financialization of Nature)

RON vede la Natura come una comunità di forme di vita, ciascuna con un importante ruolo da giocare. Mentre la FON promuove ulteriormente la nostra alienazione dalla Natura, i RON sono motivati da una profonda connessione con essa. RON riconosce che gli umani sono una delle forme di vita tra le tante, facendo sì che il nostro ruolo contribuisca all'intera Comunità della Terra, non di dominarla o governarla. RON articola una visione alternativa della Natura, richiedendo la loro tutela giuridica, ed una estensione delle aree protette condivise controllate da guardiani locali, non dai mercati dei capitali. Mentre la FON è una pericolosa estensione della recinzione dei beni comuni, che restringe lo spazio politico delle comunità per proteggere la Natura, il RON ricerca la riappropriazione e l'estensione dei beni comuni. Con la FON, i governi e le popolazioni si assumono tutti i rischi mentre il settore privato si prende il profitto. Con il RON, il profitto è rimosso dalla protezione della Natura, sostituito dall'obbligo di rispetto di quanto è sacro.

Il RON incorpora un approccio alla conservazione basato sul diritto

In nome della conservazione, un approccio della FON finalizzato a proteggere la biodiversità – talvolta chiamato "fortress conservation" ("conservazione della fortezza") – viene adottato per

espellere alcuni indigeni ed altri titolari di diritti rurali dalle loro terre ancestrali. La protezione della Natura richiede un approccio che tuteli anche i diritti umani di chi vive nei territori interessati. I popoli indigeni sono i guardiani della Natura e spesso la prima linea di resistenza a quanti sono interessati solo ad estrarre ricchezza dalla Terra per riempire le loro tasche. Un approccio basato sul diritto include, accanto ai Diritti della Natura, il diritto umano ad un ambiente salubre. Come dichiarato dalla Inter-American Court of Human Rights (Corte Inter-Americana per I Diritti Umani), “Nella nostra missione volta a proteggere e recuperare la biodiversità e gli ecosistemi che costituiscono il sistema di supporto della vita sul pianeta Terra ed una delle grandi meraviglie dell’universo, l’unica via efficace ed equa è quella di porre i diritti umani e della Natura al cuore di ogni azione di conservazione intrapresa”.

È urgente che il movimento sui diritti della Natura e la GARN portino avanti questa visione alternativa alla mercificazione e finanziarizzazione della Natura. La nostra visione per il futuro è urgente e necessaria come punto centrale delle deliberazioni ai summit sul clima e la biodiversità e parimenti agli incontri locali e nazionali, ovunque vengano prese decisioni e politiche che abbiano un impatto sugli umani e sulla Natura.